

immediatamente la vivace e rumorosa atmosfera del mercato: tra i banchi razzolava ogni sorta d'animale [La Gallina – Il Gallo] e sui tavoli c'erano i colori e i profumi della bella stagione. Fui attratto da una fanciulla che suonava in un angolo [Il Flautino piano piano]. Per galanteria volli rubare per lei una focaccia, ma il venditore se ne accorse e cominciò a gridare. Scappai allora a precipizio tra i banchi e la gente, perdendomi tra i vicoli. Trovai infine rifugio in una chiesa. Era la Chiesa di Nostra Signora e l'organista stava suonando un pezzo all'antica con un registro tremolante [Il Tremulo]. La penombra e quella musica mi fecero addormentare ai piedi di una colonna. Mi svegliai di soprassalto un rumore terribile [Il Tamburo]: fuori passò di corsa il gruppo di soldati e il sibilo di quella marcia mi fischiò a lungo nelle orecchie [Fiferino della Soldatesca]. Quando uscii dalla chiesa era già buio e per la strada c'erano ormai solo i gatti che amoreggiavano [Il Gatto]. La notte stellata e l'aria tiepida mi convinsero a saltare un muretto per sdraiarmi sotto un sambuco. Si sentiva solo lo sciacquò dell'Elba in lontananza. Ma quella quiete non durò a lungo, che fui assalito da un branco di cani randagi [Il Cane]. Di nuovo ero in fuga tra i vicoli della città! Mi fermai di fronte al cono di luce gettato in strada da una locanda: ne usciva il suono di una chitarra [La Chitarra Spagnuola]. Entrai. C'erano soldati di tutte le razze, ladri e prostitute. Giocavano, bevevano e ballavano. Quella giornata finì addormentandomi sotto a un tavolo. È stata questa la mia volontà: ridendo raccontar la verità.

Simplicius Simplicissimus

Giorgio Fava

Gli interpreti

I **Sonatori de la Gioiosa Marca** di Treviso, capoluogo medioevale della "Marca gioiosa et amorosa", hanno dedicato la loro trentennale carriera musicale allo studio, la ricerca e la diffusione

della musica barocca veneziana. Rifacendosi a fonti e manoscritti inediti, hanno reso possibile una comprensione più profonda dello stile e del far musica a Venezia. Alcune loro incisioni sono considerate pietre miliari dell'interpretazione della musica strumentale veneziana del Sei e Settecento, punto di riferimento e modello interpretativo per giovani musicisti e studiosi. Fondamentali in questo senso le antologie dedicate alla musica vocale e strumentale veneziana (da Gabrieli a Legrenzi e Albinoni), e le registrazioni vivaldiane con Giuliano Carmignola, Sergio Azzolini e Dorothee Oberlinger. Proprio con la flautista, l'incisione *Flauto veneziano* e *Night Music* ha ricevuto l'International Classical Music Award 2020, mentre *Balli, capricci e stravaganze* ha ottenuto il "Premio Vivaldi" della Fondazione Giorgio Cini di Venezia nel 1998. Nell'ambito della riscoperta della grande tradizione musicale del Seicento italiano, si inseriscono le diverse registrazioni della collana *Musiche per Archi della Repubblica di Venezia*, progetto realizzato in collaborazione con l'emittente radiotelevisiva tedesca Westdeutscher Rundfunk Köln. Oltre alla partecipazione a festival nazionali e internazionali nelle principali città europee, i concerti dei Sonatori sono, infatti, regolarmente diffusi dalle principali emittenti radiofoniche europee. All'attività concertistica i Sonatori affiancano quella didattica nei Conservatori italiani, formando una generazione di strumentisti attivi nei più importanti gruppi di musica barocca, che si richiamano alla tradizione della scuola veneta degli strumenti ad arco.

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 20 marzo 2022 ore 11.00

LA MUSICA IN SCENA

4 concerti con i giovani talenti del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste

MELOS TRIO

Sara Zoto viola

Alberto Forti clarinetto

Paola Possamai pianoforte

musiche di Brahms, Bruch, Mozart

Lunedì 4 aprile 2022 ore 20.45

TRIO RACHMANINOV

Stefano Furini violino

Cecilia Barucca Sebastiani violoncello

Adele D'Aronzo pianoforte

musiche di Rachmaninov, Šostakovič, Beethoven

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -

Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

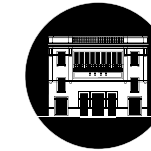
Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



**TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE**
MUSICA 2021-2022

MONFALCONE 1711

LA BELLEZZA NECESSARIA



VENERDÌ 18 MARZO 2022 ORE 20.45

BALLI, CAPRICCI E STRAVAGANZE
Musiche per archi del Seicento italiano

SONATORI DE LA GIOIOSA MARCA

VENERDÌ 18 MARZO 2022 ORE 20.45

BALLI, CAPRICCI E STRAVAGANZE
Musiche per archi del Seicento italiano

SONATORI DE LA GIOIOSA MARCA
Giorgio Fava, Giovanni Dalla Vecchia violini
Judit Földes viola
Walter Vestidello violoncello
Michele Gallo violone
Giancarlo Rado arciliuto e chitarra spagnola
Gianpietro Rosato cembalo

Tarquino Merula (1594 ca. – 1665)

Ballo detto Pollicio

Ballo detto Eccardo

Ruggiero

Chiacona

Op. XII (Venezia, 1637)

Marco Antonio Ferro (? – 1662)

Sonata X

Sonata XI a 4

Op. I (Venezia, 1649)

Biagio Marini (1597 – 1666)

Passacaglio a 4

Sonata sopra La Monica

Op. XXII (Venezia, 1665)

Op. VIII (Venezia, 1626)

Carlo Farina (1600 ca. – 1649)

Capriccio stravagante a 4, Kurzweilig Quodlibet

[Entrata]

La Lira

Il Pifferino

Lira variata

Qui si batte con il legno del Archetto sopra le corde

[Allegro] – Adagio – Presto – Adagio

La Trombetta

Il Clarino

Le Gnacchere

La Gallina

Il Gallo

Presto

Il Flautino pian piano

Forte – Presto – Adagio

Il Tremulo

Il Tamburo

Fiferino della Soldatesca

Il Gatto

Adagio – Presto

Il Cane

Presto

La Chitarra Spagniuola

Adagio – Sempre più Adagio

Libro II (Dresden, 1627)

Giovanni Battista Vitali (1632 – 1692)

Capriccio detto "il Molza" a 4

Grave

Largo

Allegro

Vivace

Largo

Presto

Op. V (Bologna, 1669)

Marco Uccellini (1603 – 1680)

Aria sopra La Bergamasca

Libro III (Venezia, 1642)

Note al programma

«La Musica Eminentissimo Signore è una così nobile, così necessaria e importante attione, per i felici suoi parti che produce, che parmi ben dir si possa che senza questo mezzo imperfetta potrebbe dirsi l’immensità del mondo...».

[Girolamo Frescobaldi, 10-01-1635, Venezia]

In un secolo che non ebbe quasi mai pace tra guerre e pestilenze, tra intrighi e miserie, queste parole ci sembrano forse esagerate. Eppure il Seicento, il “secolo del soldato”, fu sicuramente anche il secolo della musica. La produzione che ci è rimasta, pur decimata, è enorme e variegatissima. La

musica da ballo è nel Seicento il punto d’incontro e di scambio tra musica popolare e musica colta. Come un fiume sotterraneo scorre sotto tutta la produzione musicale: da chiesa, da camera, da teatro. Arie popolari e bassi ostinati affiorano continuamente nelle opere dei compositori dell’epoca. Il fraseggio corto, la semplicità del materiale impiegato hanno energia e concisione inarrestabili: “la forza del ritmo”, come la chiamava Cartesio.

Anche il virtuoso (all’epoca spesso strumentista e compositore) ne coglie il valore e se ne impossessa per realizzare la sua opera d’arte. Chi ne esaspera la vorticosa energia, come Tarquinio Merula, attraverso la variazione virtuosistica dei suoi balli, così esaltanti da farci dire con il Cervantes: «Nel ballo della Ciaccona sta il segreto della vita bona!». Chi come Biagio Marini ne utilizza l’immediata comunicativa melodica, variando la celebre canzone popolare *Madre mia non mi far monaca*, o trasfigurando il basso di *Passacaglia* in un lamento teatrale dalla struggente malinconia. Chi, infine, come Marco Uccellini ne fa la fonte primaria del proprio stile, divenendo così tra i più importanti testimoni del patrimonio della musica popolare in voga nel Seicento, con le sue numerosissime arie variate che attingono al repertorio dell’Italia del Nord. La forma del capriccio non si rifà necessariamente alla danza o al tema popolare. Spesso è un pezzo di bravura, una scommessa con il proprio ingegno. Marco Antonio Ferro, liutista alla corte di Vienna, si cimenta con la forma della sonata a 4 trasfigurandola attraverso il contrasto ritmico, la bizzarria armonica e la stravaganza dinamica, realizzando una sorta di stile *patchwork*, un po’ come il costume di Arlecchino. Giovanni Battista Vitali, invece, nel *Capriccio detto “il Molza”* adopera lo *stylus canonicus* per creare nell’intimità del tono di Fa minore un abilissimo gioco a canone, artificio che non gli preclude affatto la libera espressione degli affetti. Una riflessione più articolata offre invece il *Capriccio stravagante* di Carlo Farina. Composto per la corte di Dresda, dove il violinista italiano lavorò sotto la direzione di Heinrich Schütz, è quasi una veduta sonora della città sassone agli

inizi del ‘600. Lo sfondo è la Guerra dei Trent’anni, lo spirito è quello avventuroso e stravagante della letteratura picaresca allora in voga, il realismo quello dei dipinti dei caravaggeschi, la bizzarria quella dei personaggi di Jacques Callot.

Capriccio stravagante di Carlo Farina

«Il giorno dell’Ascensione, alle tre del pomeriggio, a Dresda, un giovane attraversava di corsa la Porta Nera e...». Così lo scrittore e musicista E. T. A. Hoffmann apre la sua *Prima veglia* de *Il vaso d’oro*, uno dei suoi *Pezzi di fantasia alla maniera di Callot*. E così potrebbe continuare il testo apocrifo, sulla musica di Carlo Farina, prendendo per protagonista il vagabondo Simplicius dello scrittore barocco Hans Jakob Christoffel von Grimmelshausen:

I primi che incontrai sulla mia strada furono due suonatori ambulanti: da un lato sedeva per terra un cieco con una ghironda [*La Lira*] e dirimpetto un esule boemo suonava un allegro motivo della sua terra, soffiando con forza dentro ad un vecchio piffero di legno [*Il Pifferino*]. I due ce la mettevano tutta [*Lira variata*], nella speranza che scucissi loro qualcosa. Non sapevano che Simplicius era più povero di loro. Un rumore di spade [*Qui si batte con il legno del Archetto sopra le corde*] mi spinse più avanti: un duello in piena regola si svolgeva tra due ali di folla. I due contendenti non risparmiavano i colpi, si inseguivano, si schivavano e tornavano ad azzuffarsi. Alla fine uno dei due ebbe la peggio ed ero sul punto di gettarmi in suo soccorso... «Ma ecco, ormai l’ora fatal è giunta!», gridò il narratore. Erano solo dei commedianti italiani che recitavano una scena della *Gerusalemme* del Tasso. Giunsi nella piazza del mercato, quando gli squilli di una fanfara zittirono il popolo: dalla torre della Kreuzkirche, gli *Stadtptfeiffer* ai quattro angoli del campanile intonarono i loro segnali [*La Trombetta – Il Clarino*] e da una via si senti sopraggiungere di corsa un gruppo di soldati [*Le Gnacchere*]. In breve tempo fu nella piazza e la oltrepassò. Allontanatosi il drappello, riprese